

Niccolò MACHIAVELLI. *La mandragola* [online]. A cura di Giuseppe Bonghi. Novara, 1996–2004. WWW [cit. 8.12.2012]: <<http://www.classicitaliani.it/index008.htm>>.

ATTO TERZO, SCENA QUARTA

Ligurio, il parassito¹ che escogita per aiutare Callimaco la truffa, va con messer Nicia, il marito vittima della truffa, da fra' Timoteo, per coinvolgerlo nel piano. Prima di esporre il vero piano, propone al frate un imbroglio moralmente (per l'epoca di Machiavelli) meno riprovevole. Avendo egli acconsentito alla prima proposta, sarà più facile poi convincere il frate a partecipare alla truffa escogitata. Per poter controllare più efficacemente la trattativa, Ligurio esclude dal discorso messer Nicia, ingiungendoli di fingersi sordastro; quindi bisogna ritenere che in alcune battute messer Nicia si rivolge al pubblico. Fra' Timoteo ha appena congedato una donna.

FRA' TIMOTEO Le più caritative persone che sieno sono le donne, e le più fastidiose. Chi le scaccia, fugge e fastidii e l'utile; chi le intrattiene, ha l'utile ed e fastidii insieme. Ed è 'l vero che non è el mele senza le mosche. Che andate voi facendo, uomini da bene? Non riconosco io messer Nicia?

Le più caritatevoli persone che ci siano sono le donne, e le più fastidiose. Chi le scaccia, fugge i fastidi e l'utile; chi le intrattiene, ha l'utile ed i fastidi insieme. Ed è la verità che non c'è miele senza mosche. Come state, signori? Lei, non è il signor Nicia?

LIGURIO Dite forte, ché gli è in modo assordato, che non ode quasi nulla.

Parli forte, ché è diventato così sordo da non udire quasi nulla.

FRA' TIMOTEO Voi sete el ben venuto, messere!

Lei è il benvenuto, signor Nicia!

LIGURIO Più forte!

Più forte!

FRA' TIMOTEO El ben venuto!

Benvenuto!

MESSER NICIA El ben trovato, padre!

Bentrovato, padre!

FRA' TIMOTEO Che andate voi faccendo?

Come sta?

MESSER NICIA Tutto bene.

Tutto bene.

LIGURIO Volgete el parlare a me, padre, perché voi, a volere che v'intendessi, aresti a mettere a romore questa piazza.

Parli a me, padre, perché, se volesse farsi sentire da lui, dovrebbe fare tanto rumore da farsi sentire in tutta questa piazza.

FRA' TIMOTEO Che volete voi da me?

Cosa posso fare per voi?

LIGURIO Qui messer Nicia ed un altro uomo da bene, che voi intenderete poi, hanno a fare distribuire in limosine parecchi centinaia di ducati.

Il signor Nicia qui ed un altro uomo da bene, il cui nome le dirò poi, hanno da far distribuire come elemosine parecchie centinaia di ducati.

MESSER NICIA Cacasangue!

Cacasangue!

LIGURIO Tacete, in malora, e' non fien molti! Non vi meravigliate padre, di cosa che dica, ché non ode, e parigli qualche volta udire, e non risponde a proposito.

FRA' TIMOTEO Séguita pure, e lasciagli dire ciò che vuole.

LIGURIO De' quali danari io ne ho una parte meco; ed hanno disegnato che voi siate quello che li distribuiate.

FRA' TIMOTEO Molto volentieri.

LIGURIO Ma egli è necessario, prima che questa limosina si faccia, che voi ci aiutate d'un caso strano intervenuto a messere, che solo voi ci potete aiutare, dove ne va al tutto l'onore di casa sua.

FRA' TIMOTEO Che cosa è?

LIGURIO Io non so se voi conoscesti Cammillo Calfucci, nipote qui di messere.

FRA' TIMOTEO Sì, conosco.

LIGURIO Costui n'andò per certe sua faccende, uno anno fa, in Francia; e, non avendo donna, che era morta, lasciò una sua figliuola da marito in serbanza in uno monistero, del quale non accade dirvi ora el nome.

FRA' TIMOTEO Che è seguito?

LIGURIO È seguito che, o per straccurataggine delle monache o per cervellinaggine della fanciulla, la si truova gravida di quattro mesi; di modo che, se non ci si ripara con prudenzia, el dottore, le monache, la fanciulla, Cammillo, la casa de' Calfucci è vituperata, ed il dottore stima tanto questa vergogna che s'è botato, quando la non si palesi dare trecento ducati per l'amore di Dio.

MESSER NICIA Che chiacchiera!

LIGURIO State cheto! E daragli per le vostre

Taccia, in malora, non saranno molti in confronto al risultato! Non si meravigli, padre, di ciò che il signor Nicia potrebbe dire, ché non sente, eppure qualche volta gli pare di sentire, e non risponde a proposito.

Seguita pure, e lasciagli dire ciò che vuole.

Dei quali denari, ne ho una parte con me; ed essi hanno stabilito che lei sarà quello che li distribuirà.

Molto volentieri.

Ma è necessario, prima di fare questa elemosina, che lei ci aiuti ad uscire da un caso strano intervenuto al signor Nicia, per il quale solo lei ci può aiutare e nel quale ne va assolutamente dell'onore di casa sua.

Che cosa è?

Non so se lei abbia conosciuto Camillo Calfucci, nipote del signore qui.

Sì, lo conosco.

Costui se n'andò per certe sue faccende, un anno fa, in Francia; e non avendo più la moglie, che era già morta, lasciò una sua figlia in età da marito in custodia in un monastero, del quale non importa dirvi ora il nome.

Che è seguito?

È seguito che, o per trascuratezza delle monache o per capriccio della fanciulla, si trova gravida di quattro mesi; di modo che, se non ci si ripara con saggezza, il dottore, le monache, la fanciulla, Camillo, la casa dei Calfucci sono vituperati, ed il dottore stima così grande questa vergogna che ha fatto voto di dare, se la cosa non si scoprirà, trecento ducati per l'amore di Dio.

Che chiacchiera!

Si quieti! E li darà attraverso le sue mani, padre; e lei solo

mani; e voi solo e la badessa ci potete rimediare.

FRA' TIMOTEO Come?

LIGURIO Persuadere alla badessa che dia una pozione alla fanciulla per farla sconciare.

FRA' TIMOTEO Cotesta è cosa da pensarla.

LIGURIO Come, cosa da pensarla? Guardate, nel far questo, quanti beni ne risulta: voi mantenete l'onore al munistero, alla fanciulla, a' parenti; rendete al padre una figliuola; satisfate qui a messere, a tanti sua parenti; fate tante elemosine, quante con questi trecento ducati potete fare; e, dall'altro canto, voi non offendete altro che un pezzo di carne non nata, senza senso, che in mille modi si può sperdere, ed io credo che quel sia bene, che facci bene a' più, e che e più se ne contentino.

FRA' TIMOTEO Sia, col nome di Dio! Faccisi ciò che voi volete e, per Dio e per carità, sia fatto ogni cosa. Ditemi el munistero, datemi la pozione, e, se vi pare, cotesti danari, da potere cominciare a fare qualche bene.

LIGURIO Or mi parete voi quel religioso, che io credevo che voi fussi. Togliete questa parte de' danari. El munistero è... Ma aspettate, egli è qui in chiesa una donna che mi accenna: io torno ora ora, non vi partite da messer Nicia; io le vo' dire dua parole.

e la badessa ci potete rimediare.

Come?

Persuadendo la badessa a dare una pozione alla fanciulla per farla abortire.

Questa è una cosa su cui devo pensare.

Come, pensare cosa? Guardi, nel far questo, quante cose buone ne risultano: lei mantiene l'onore al monastero, alla fanciulla, ai parenti; rende al padre una figlia; fa contento il signore qui, e tanti suoi parenti; fa tante elemosine quante con questi trecento ducati può fare; e, dall'altro canto, non offende altro che un pezzo di carne non nata, senza coscienza, che in mille modi può finire male ugualmente, ed io credo che sia bene quello che faccia bene ai più, e di cui i più siano contenti.

Così sia, in nome di Dio! Si faccia ciò che lei vuole e, per Dio e per carità, sia fatta ogni cosa. Mi dica qual è il monastero, mi dia la pozione e, se le pare, questi denari, per poter cominciare a fare del bene.

Ora lei mi pare quel religioso che io credevo che lei fosse. Prenda questa parte dei denari. Il monastero è... Ma aspettate, c'è qui in chiesa una signora che mi fa cenni: torno ora ora, non si separi dal signor Nicia; voglio dire due parole alla signora.

Trascrizione dal fiorentino² di Machiavelli all'italiano letterario contemporaneo: Giorgio Cadorini.

-
- 1 Parassito: personaggio tipico della commedia antica. È un povero molto ingegnoso, che per mangiare gratis fa l'adulatore e il buffone di un giovane ricco ed innamorato, ma non molto furbo, per il quale escogita stratagemmi affinché conquisti la giovane amata.
 - 2 Machiavelli considerava un'ipocrisia definire "italiana" quella che era in realtà la lingua di Firenze, perciò dichiarò esplicitamente di scrivere in fiorentino. Niccolò MACHIAVELLI. «Discorso intorno alla nostra lingua». In: Idem. *La Mandragola – Clizia – Belfagor : Tutto il teatro e tutti gli scritti letterari*. A cura di Franco Gaeta. Milano, 1965.